

## TENDENZE SONORE



Con chitarra e non solo Il duo norvegese dei Kings of Convenience, star del pop mondiale

→ **Il duo norvegese** dei Kings of Convenience presenta dal vivo il nuovo cd a Roma e a Milano

→ **La dipendenza?** «È bello dipendere dagli amici, dalla tua donna, dalla natura», dice Erlend

# «Noi, i Kings in cerca della canzone perfetta»

I norvegesi Kings of Convenience sono oggi a Roma e domani a Milano in due serate già esaurite. Presentano il nuovo cd *Declaration of Dependence*. «Siamo solo due ragazzi con la chitarra in cerca della canzone perfetta».

**DIEGO PERUGINI**

MILANO  
diego.perugini@fastwebnet.it

In molti li davano già per finiti. Perché da tempo non uscivano con un disco, perché dal vivo non suonavano più, perché avevano scelto strade e geografie diverse. Invece i Kings of Convenience, oggi all'Auditorium Conciliazione di Roma e domani al Conservatorio di Milano in due serate già sold out, sono da poco tornati con un nuovo cd,

*Declaration of Dependence*, che riprende il discorso interrotto nel 2005. «Dopo anni di separazione ci siamo ritrovati sul palco ed è scattata la scintilla – spiega Erlend Øye, lo spilungone occhialuto - Il disco è la naturale evoluzione del tour e vuole catturarne proprio il calore, l'atmosfera di noi che suoniamo assieme.

**L'album**

«*Declaration of Dependence*»: dolce, intimista, gradevole

Tutto molto semplice e senza sovrastrutture. Perché, in fondo, siamo solo due ragazzi con la chitarra alla ricerca della canzone perfetta. E di quel qualcosa che sappia regalare

emozioni alla gente».

A sentirla bene, la musica del duo norvegese non sembra poi molto cambiata dagli inizi, quando con un album dal titolo emblematico, *Quiet Is The New Loud* («La quiete è il nuovo rumore»), nel 2001 conquistarono i tanti cuori romantici sparsi per il pianeta. Ci fu chi li paragonò a Simon & Garfunkel, chi inventò per loro addirittura un nuovo filone artistico, il «New Acoustic Movement». I pezzi dei Kings, ieri come oggi, sono dolci, intimisti e piacevoli. Per niente rock, talvolta venati da qualche sfumatura di bossanova. Nascono da un incontro/scontro fra due amici, così lontani e così vicini. Erlend è un giramondo curioso, appena tornato da un lungo soggiorno berlinese, dove ha vissuto la scena elettronica e praticato l'arte del dj (in quelle vesti è finito, addirittura, nel film *Shooting Silvio*). Nel frattempo Eirik Glambek Bøe, il bello intellettuale, è rimasto nell'amata Bergen, dove ha messo su famiglia e finito gli studi universitari con master in psicologia architettonica: «Ho scritto una tesi sull'impatto devastante che il traffico ha avuto sulla vita sociale e culturale. Un tempo si viveva e ci s'incontrava sulle strade e nelle piazze, oggi tutto è programmato, non esiste più il fascino della casualità», spiega con fervore.

**DA FACEBOOK ALLA FORESTA**

E mentre Erlend ama la tecnologia e si diletta con Facebook e dintorni, Eirik si vanta di non avere un iPod, «perché rovina la comunicazione e le relazioni: la musica va condivisa

con gli altri e non ascoltata in solitudine». Due caratteri agli antipodi, ma che forse sono proprio la marcia in più della strana coppia. Continua Eirik, in punta di metafora: «Come nascono i nostri pezzi? Io vado nella foresta, trovo un bel pezzo di marmo, lo porto a casa, chiamo Erlend e gli chiedo: che possiamo farci? Così cominciamo a lavorare di cesello (e fra innumerevoli discussioni) finché non arriva la canzone». Una simbiosi creativa che richiama il titolo dell'ultimo arrivato, *Declaration of Dependence*: «Ha un valore positivo – dice Erlend – In genere si tende sempre a magnificare l'indipenden-

**L'obiettivo**

«Lavoriamo di cesello: a noi interessa suonare per la gente giusta»

za, ma a volte è bello essere dipendenti. Dalla tua donna, dagli amici, dal tuo corpo, dall'acqua fresca, dalla natura. È il desiderio di far parte di qualcosa di più grande». Registrato in varie parti del mondo, incluso l'Esagono di Rubiera, l'album viaggia rilassato fra soffici atmosfere, delicate trame chitarristiche e voci ben assortite in pezzi come *Mrs. Cold*, *Boat Behind* e *Riot On An Empty Street* (già titolo del loro disco del 2004). «È il nostro lavoro più maturo – conclude Erlend - Piacerà ai vecchi fan, ma non ci aspettiamo il grande (e inatteso) successo del passato: c'interessa suonare per la gente giusta in giro per il mondo». ❖